

via Milano destò in tutti racore. Siccome ne avrete certezza dagli altri fogli così non sarete oltre circa il modo con cui è stato sinato l'X di Malnate (Lom.) aggiungendo alcuni particolari di stato zitto per non pregiudicare questa nebulosa istruttoria. Sappiatevi per ora che furono arrestati un rigattiere ed un barbiuolo perchè si dice che... dirò di più una altra volta.

Togno: — Preferiresti più un calcio od uno schiaffo?

BEBE': — Delle due.... preferirei dare un pugno sul tuo naso.

ANGIOLITO.

Preg. signor Direttore.

Senza punto ricorrere all'autorità della legge interessiamo la gentilezza della S. V. illustrissima di inserire la presente risposta nella Gazzetta d'Acqui 28 giugno scorso, numero 26, esordiente colle parole (*venuto a cognizione l'Airaldi Giulio ecc., e sottoscritto Airaldi Giulio*).

Verissimo che costui con sentenza del Tribunale d'Acqui 22 ottobre 1871 fu precisamente condannato agli arresti, multa, ed indennità verso li sottoscritti per ingiurie a mezzo della stampa.

Se poi a seguito di una lettera, che occorrendo si farà stampare, li interessati li rimisero il peccato, lo graziarono di un recesso per farlo godere dell'articolo 147 del codice di procedura penale, non ha troppo buona fortuna in faccia della pubblica opinione di stare sul campo dell'ingratitude. Non si è suicida per farsi imbiancare.

Qui termina ogni polemica, ed in ogni caso l'opinione pubblica, confortata dalla pubblicazione della lettera che l'articolista dirigeva ai sottoscritti per ottenere il recesso, sarà in grado di giudicare da qual parte sotto il manto dell'agnello si nasconda il lupo.

NANI ALESSIO

GRILLO Dott. AMBROGIO.

Castelnuovo Bormida, 18 luglio 1879.

Qui le elezioni comunali sono riuscite a favore dei liberali, ed il Torta, contro cui erano diretti tutti i fuochi nemici, sortì con una ragguardevole maggioranza.

Ma trionfare non basta; bisogna sapersi giovare del trionfo per fare il bene del paese; e noi speriamo che i nostri amici di colà sapranno mostrare di conoscere il proprio dovere.

NOTE DI VIAGGIO

A LONDRA

XII.

L'esposizione agricola.

L'esposizione di bestiame, attrezzi e macchine agricole attualmente aperta a Kilburn (uno dei quartieri di Londra) è l'evento principale della settimana, e potrà forse interessare qualcuno dei vostri lettori. Vista dall'entrata principale, essa presenta un colpo d'occhio magnifico. Lo sguardo

abbraccia d'un tratto quel vasto piano della larghezza di 42 ettari, su cui sono disposte su più file le numerose tettoie parallele, la cui lunghezza totale s'accosta ai 20 chilometri. A coprirle ci vollero più di 120,000 metri quadrati di bianca tela, oltre a 16,000 metri di feltro. Pure tutto è disposto con tale ordine e simmetria che l'occhio ne riceve una sensazione piacevole, mentre le vernici lucicanti delle macchine, il bianco delle tele e i colori delle bandiere danno all'insieme un'apparenza svariata ed un aspetto di festa.

Un piccolo tramvai a vapore percorrendo l'arteria principale ci fa passare in rapida rivista le macchine, e ci conduce nella parte posteriore ove sono esposti gli animali. Quivi sono riuniti 807 cavalli, 1020 capi di bestiame bovino, 853 ovini e 199 suini. Il bestiame è uno dei principali elementi della prosperità agricola ed è forse la migliore stregua secondo cui giudicare dello stato e dei progressi dell'agricoltura di un paese. D'altra parte sono note al mondo intero le cure pazienti ed i successi meravigliosi degli allevatori inglesi. Quale non fu dunque la mia sorpresa allorchè mi trovai dinanzi ad una ricca collezione di quanto v'ha di più scelto nelle stalle dell'Inghilterra e quasi dell'Europa occidentale, giacchè vari paesi stranieri presero parte a questa mostra internazionale.

Una delle cause principali che condussero in Inghilterra al miglioramento della razza bovina fu la sostituzione generale dei cavalli ai buoi nei lavori agricoli. Nell'economia rurale vi sono due funzioni essenzialmente distinte, quella della bestia da lavoro e quella della bestia da macello. Gli Inglesi giustamente limitano la prima ai cavalli, e la seconda al bestiame bovino; il chè ha grandemente migliorato ad un tempo l'una e l'altra razza. Si è perciò che in Inghilterra si allevano quei stupendi cavalli da lavoro che si ammirano non solo nell'esposizione attuale, ma che arrestano pure l'attenzione del forestiero che percorre le vie di Londra.

Ma più di tutto superba è l'esposizione di bestiame bovino. Nulla v'ha di più istruttivo e divertente del confronto tra le diverse specie allevate nelle varie provincie. V'hanno stupende varietà di colori e di forme. I shorthorns od animali dalle corna corte fanno un notevole contrasto coi longhorns che hanno lunghissime corna rivolte all'ingiù; e questi contrastano più ancora coi Norfolk and Suffolk polled che non hanno ombra alcuna di corna! Il shorthorns tende al chiaro, l'hereford ha un muso bianco elegante, il devon è rosso, l'aberdeen è nero. Alcune razze crescono grosse come macchine, altre rimangono piccine piccine: le vacche kerry spesse volte non oltrepassano un metro in altezza, e per la loro docilità per l'abbondanza di latte e poca esigenza di buoni pascoli hanno acquistato il nome simpatico di « vacche del povero ».

Abbandonato l'impiego del bestiame bovino nei lavori di campagna, le qualità più apprezzate oggi giorno dagli allevatori sono lo sviluppo precoce, la facilità d'ingrassamento, l'abbondanza e bontà del latte e delle carni, nonché la potenza riproduttrice. Per tutte queste ragioni eccelle, a detta degli uomini competenti, la razza dei shorthorns. Molti degli animali esposti in questa classe sono veramente d'una grossezza straordinaria, nel qual caso raggiungono prezzi fenomenali. Basti il dire che nel 1875 un toro fu venduto per 118,125 franchi: nel 1877 una vitella nel secondo anno d'età fu pagata 112,875 franchi ed una sua parente più di cento e settemila franchi! La maggior parte di questi animali hanno il loro albero genealogico talvolta appiccicato al muro della stalla, e vantano avi illustri per più generazioni. Molti sono trasportati nelle varie parti del mondo per popolarle della loro progenie. Aggiungerò che or non è molto, il gregge d'un fittaiuolo, composto di 71 vacche e di 13 tori di questa specie, realizzò alla vendita la bella somma di oltre 1,072,975 lire, ossia una media di oltre 12 mila lire per ciascun capo di bestiame! Se tutte queste cifre non fossero ufficiali mi prenderei ben guardia di citarle. Ma non s'ha a stupirsi quando si noti che un montone premiato aveva il prezzo di 750 lire benchè appartenesse ad una delle razze meno apprezzate. Chi può assegnare un prezzo ai tipi più belli di pecore o montoni di Leicester, di Lincoln, od ai Southdows ed ai Cotswolds i quali ultimi hanno un grazioso ciuffo di lana sulla fronte simile alla frangia di capegli che ombreggia gli occhi delle mie gentili lettrici!

Salutiamo passando i merinos di Spagna e di Francia i famosi majali del Berkshire, le vacche feconde dell'Orlanda e quelle d'un bianco e grigio o bianco e nero bellissimo del Jutland « Danimarca »: sorridiamo all'apparecchio che ingrassa i polli ed a quello che cova le uova e che fa schiudere i pulcini, e giungiamo alle tettoie infinite delle macchine agricole. La raccolta è veramente completa.

La zappa, la falce ed il coreggiato diventano oggi giorno cose dei tempi andati. L'aratro ad uno o due vomeri (se a cavalli) o a sette vomeri (se a vapore) prepara il terreno: la seminatrice a più file vi distribuisce i semi ed il concime: la zappa a cavalli monda le pianticelle dalle erbe parassite: la mietitrice taglia il grano, oppure la legatrice lo miete e lo lega in covoni: la trebbiatrice lo batte, lo crivella e fa il pagliaio. Andiamo nel prato: la falciatrice taglia il fieno: il voltastieno a cavalli lo rivoltella, il rastello pure a cavalli lo raccoglie. Che più? La scienza moderna tende di continuo a rendere più famigliare l'impiego del vapore ed a sostituirlo ai cavalli: l'aratro e la trebbiatrice sono qui oramai d'uso comune: la mietitrice a vapore ha pure già fatto buona prova e figura all'esposizione attuale accanto al « Pedestrian » che è nientemeno che una macchina a vapore che cammina sul campo con sei grandi zampe e traendo dietro di se 42 zappe in fila che rompono e lavorano il terreno!

« Ed all'uomo » domanderà il lettore « che cosa resta a fare? » — L'uomo che sudava alla falce ora siede in cassetta sulla falciatrice e sulla mietitrice da cui guida i cavalli e dirige la macchina: l'uomo curvo al coreggiato ora sta ritto dinanzi alla locomobile o viaggia sull'aratro a vapore. Ecco perchè le macchine hanno una funzione civilizzatrice: sostituiscono l'intelligenza alla forza fisica e trasformano il lavoratore gotico dei campi in un macchinista istruito che fa parte di una trades-union e di una società cooperativa: che assiste ad un meeting, e che discute col Times alla mano la politica del governo! Collo sviluppo dell'istruzione e coll'aumento della produttività del lavoro potrà forse un giorno crescere il salario e migliorare la condizione delle classi agricole, e forse allora cesserà alline d'esser vero il doloroso fatto d'oggi giorno, che coloro che crescono il grano non ne mangiano il pane!

In Inghilterra l'impiego delle macchine agricole ha preso uno sviluppo considerevole. Dopo le debite ricerche mi sono convinto che nella grande coltura l'uso delle macchine soprattutto per seminare, falciare, mietere e trebbiare è qui la regola generale: il lavoro a mano è l'eccezione. Ma gli inglesi, coll'uso in grande scala dei concimi artificiali, guano, osso e fosfati e coll'utilizzazione dei rifiuti delle fogne e delle fabbriche hanno pure trovato il mezzo di ottenere più sementi da un suolo di poca fertilità naturale. Mediante i prati artificiali e colla coltivazione delle barbabietole hanno bonificate vaste lande e le hanno popolate di un ricco bestiame diligentemente ingrassato con cibi cotti, farina di fagioli e di segala e con focaccine di seme di lino. Per ultimo hanno prosciugate e fertilizzate immense estensioni mediante il drenaggio cominciato sotto gli auspici di un prestito a modico saggio fatto dallo stato ai proprietari e continuato mediante il concorso efficace di varie società per la bonifica del suolo.

All'esposizione agricola trascorro ora con piacere le mie intiere giornate. La cosa sarebbe stata assai più bella se il tempo ci avesse favorito; ma le piogge continue hanno trasformato l'intera area in un pantano orribile, il che ha costrette alla ritirata le numerose signore accorse a fare alla loro volta una esposizione non meno interessante di scarpini, di sottane e di calze ricamate. Abbiamo un cielo grigio d'autunno ed un freddo che di tratto in tratto ci fa gustare la delizia di possedere un buon paletò. Oggi alle 2 ho visto un policeman ricantucciarsi in un angolo per pararsi dal freddo! E pensare che siamo di Luglio, e che ciò dura da giorni e da settimane, e che vieppiù aggrava la crisi cui attraversa in questo momento l'agricoltura inglese, la quale presenta ora all'economista ed al legislatore dei problemi stupendi.

Ma fatta astrazione dal tempo, codesta esposizione mi ha rivelate le ricchezze di un'agricoltura operosa, mi ha richiamato all'antico amore dei campi, ai muggiti ed ai belati, e mi ha fatto pensare più volte alle infinite ricchezze che per noi giacciono nascoste nel suolo della nostra Italia ed alla verità del detto, per cui era un benefattore dell'umanità chi avesse insegnato a crescere due fili d'erba laddove ne nasceva soltanto uno!